



DOSSIER_CONTESTI

in collaborazione con



architettibologna

con il patrocinio di



ASSESSORATO TRASPORTI,
RETI INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI,
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E AGENDA DIGITALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Responsabilità di progetto:

ANNA MELE (Regione Emilia-Romagna – Servizio Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio)

ANTONIO GIOIELLIERI, MARCO GIUBILINI (ANCI Emilia-Romagna)

Coordinamento tecnico-scientifico:

BARBARA MARANGONI

Collaborazioni tecnico-specialistiche:

DANIELA CARDINALI, LAURA PUNZO (Regione Emilia-Romagna)

CLAUDIO CALVARESÌ (Avanzi)

Redazione dossier:

DANIELA CARDINALI, BARBARA MARANGONI, LAURA PUNZO

Coordinamento organizzativo:

GIACOMO PRATI, MATTEO ZOCCA (ANCICOM)

Segreteria:

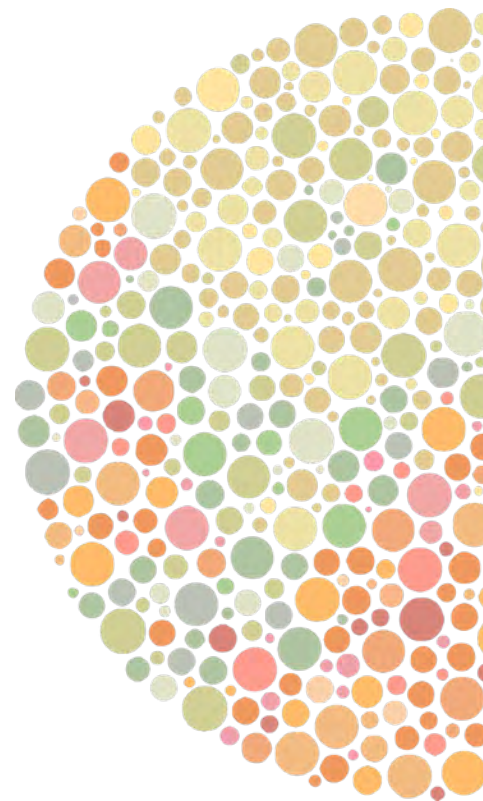
BRUNELLA GUIDA (ANCI Emilia-Romagna)

Grafica e comunicazione:

GIOVANNA PINCA (ANCI Emilia-Romagna)

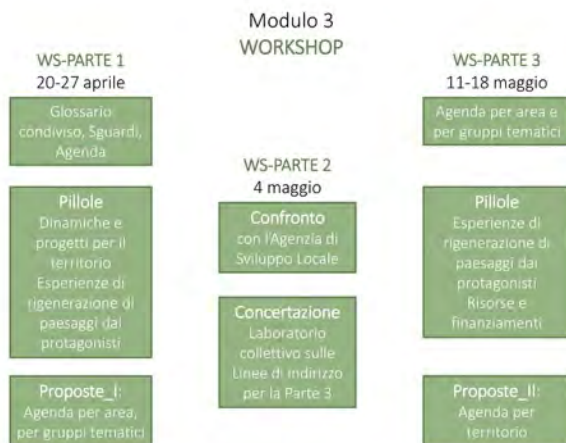
Stampato da:

Centro Stampa regionale



Workshop e contesti

Materia Paesaggio fonda il percorso formativo sul workshop, cuore dell'attività di approfondimento e di autoapprendimento regionale e si focalizza su tre contesti rappresentativi delle forme e delle dinamiche dei territori periurbani in ambito regionale. Le 5 giornate di workshop propongono una riflessione che si svilupperà nel corso del tempo su una struttura tripartita:



STRUTTURA DEL WORKSHOP: ARTICOLAZIONI IN FASI

- Nella **parte prima**, che comprende le prime due giornate di lavoro, i singoli gruppi d'area forniscono un'interpretazione del contesto territoriale a partire da un glossario comune, condiviso nel gruppo, e definiscono una prima proposta di agenda per l'area, articolata per temi.
- Nella **parte seconda**, in una fase intermedia, queste prime proposte per le aree e per il territorio sono messe a confronto tra loro e sono argomento di discussione e dibattito con il Comitato scientifico dell'Agenzia Sviluppo Pilastro nord est Onlus. A conclusione della mattinata i partecipanti, insieme ai membri del Comitato scientifico invitati, selezionano e rendono coerenti le proposte presentate fissando le linee di indirizzo per la riflessione della parte successiva del percorso. Il secondo sopralluogo, organizzato per gruppi d'area nel pomeriggio, serve ai partecipanti per verificare alcuni aspetti e per raccogliere gli elementi indispensabili agli approfondimenti proposti.
- Nella **parte terza**, che comprende le ultime due giornate del workshop, i singoli gruppi d'area proseguono la loro attività "progettuale" che si concluderà con proposte di agenda per l'intero territorio.

Le giornate del laboratorio sono arricchite da contributi esterni sia attraverso brevi comunicazioni incentrate soprattutto su casi ed esperienze reali (PILLOLE), sia mediante l'apporto di un gruppo di esperti che condividono con i partecipanti porzioni del percorso formativo.

I 3 contesti di lavoro sono "tasselli" del complesso di realtà compresenti nell'area del Distretto nord-est e sono:

- contesto urbano**: identificato in una porzione del rione Pilastro, localizzata a nord-est, nella zona di più recente edificazione
- margine urbano**: individuato nell'area dell'ex-vivaio comunale e nelle aree agricole e produttive limitrofe
- area agricola**: selezionato quale porzione del cuneo agricolo nord-est che comprende al suo interno o nelle aree limitrofe gli elementi e le problematiche presenti in questo territorio.



LOCALIZZAZIONE DEI CONTESTI DI STUDIO



Parte I: Avvicinamento al territorio

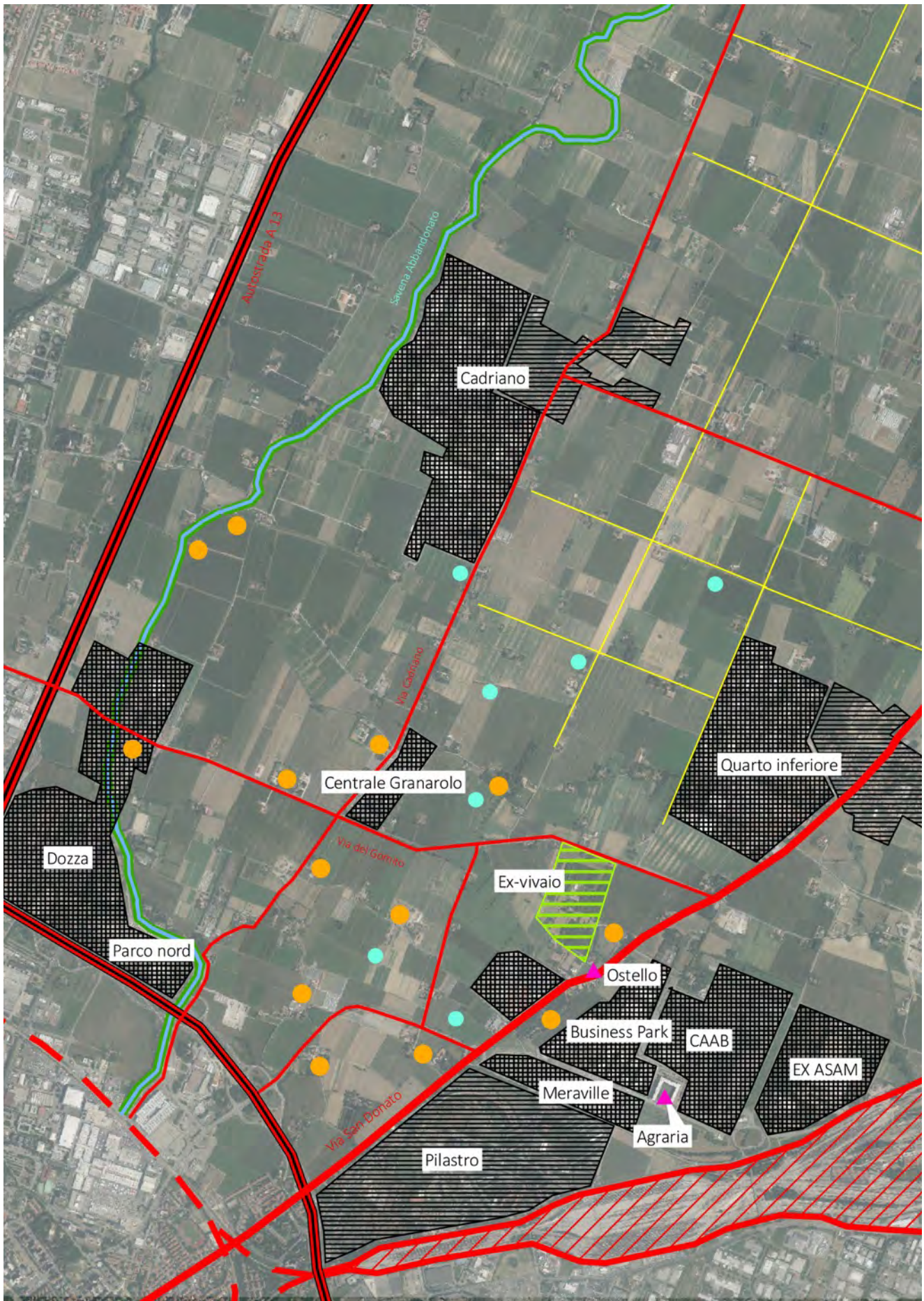
Lineamenti generali

L'ambito periurbano oggetto di studio interessa il territorio a nord-est della città compatta compreso tra la Porrettana, la tangenziale e lo scalo merci ferroviario. Ne sono parte sia il cosiddetto cuneo agricolo di pianura di San Donato, sia le urbanizzazioni sorte in contiguità con lo storico rione del Pilastro. Tra la San Donato e lo scalo merci è localizzato il quartiere di edilizia residenziale pubblica, il cui assetto attuale è frutto della stratificazione di varie fasi edificatorie durate quasi un ventennio (dal primo nucleo della seconda metà degli anni '60 alle più recenti costruzioni degli anni '80).

Nell'ultimo decennio, accanto alla città dell'abitare si sono stratificate **numerose altre trasformazioni** che hanno contribuito a mutare il paesaggio di questa zona in un ambito di funzioni e forme molto eterogenee tra loro. Dal 2000, a nord del quartiere residenziale, si sviluppa su via Fanin un **nuovo polo commerciale** (Parco Meraville) e **per gli affari** (Business park). Sullo stesso asse si attestano attività alberghiere, la sede della Facoltà di Agraria e il Centro Agro Alimentare di Bologna (CAAB).

In questo quadrante permangono però **aree agricole interstiziali** di una certa importanza e valore non solo ecologico ambientale ma anche di memoria storica e valore paesaggistico, che si configurano come uno spazio risparmiato dalle attività di trasformazione, che dalle radiali in uscita dalla città hanno coinvolto parti sempre più estese di territorio attorno al nucleo urbano più denso. Il **valore** di questo territorio è legato alla presenza di un **assetto rurale che conserva ancora numerosi elementi tipici del paesaggio agrario tradizionale** (filari alberati, siepi, fossi, canali, maceri, edicole votive ai crocicchi) e una trama di strade nella quale sono evidenti permanenze della **maglia centuriale**. All'interno di quest'ambito scorre il tratto scoperto del Savena Abbandonato che aggiunge uno specifico interesse naturalistico ed ecologico ai valori paesaggistici: il toponimo ricorda infatti il corso storico del torrente deviato alla fine del XVIII secolo per risolvere i problemi idraulici della bassa pianura. Il territorio si caratterizza inoltre per la presenza di varie ville storiche padronali che hanno determinato, in passato, la struttura poderale e quindi confermato e rafforzato il tracciato della centuriazione di alcune strade minori assieme a cavedagne e sponde di fosse

e canali che rappresentano un'interessante trama per percorsi più strutturati. All'interno di quest'area agricola troviamo inoltre la centrale del latte **Granarolo**, che si staglia nel paesaggio con una serie di strutture non omogenee. Per quanto riguarda la **produzione agricola**, la forma più redditizia è quella **orticola**, testimoniata anche da una rilevante presenza di **serre a tunnel**. L'area dell'**ex Vivaio comunale**, in località San Sisto, rappresenta per le sue peculiarità una preziosa risorsa per la valorizzazione del cuneo agricolo.



STRUTTURA DEL CONTESTO AGROURBANO DEL DISTRETTO NORD-EST

Pianificazione e previsioni di area vasta

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno strumento di pianificazione che governa le trasformazioni del territorio dell'area vasta bolognese.

Nel territorio oggetto dell'esplorazione, in particolare, il piano definisce i **centri abitati principali** e individua gli **insediamenti produttivi** di Cadriano e di Quarto Inferiore, disposti a corona rispetto al capoluogo, assegnando ad essi un ruolo sovracomunale. In continuità con i centri abitati del capoluogo di Bologna identifica una vasta area alla quale è attribuito un ruolo di polarità per le funzioni che ospita (**Polo funzionale** del CAAB) e per le potenzialità che queste funzioni potrebbero sviluppare. In entrambi i casi si tratta di situazioni che richiedono una gestione specifica e strumenti urbanistici predisposti ad hoc. Queste aree sono servite da un sistema della viabilità che va in parte realizzato e in parte potenziato a partire dalla struttura esistente. Il territorio rurale è assoggettato ad un regime diverso rispetto al resto del territorio rurale in qualità della sua vicinanza all'urbano (**ambito agricolo periurbano**).

Per i **territori di pianura** gli obiettivi che il piano si prefigge sono legati alla **riqualificazione dell'assetto del paesaggio** e degli **ecosistemi presenti**, unita all'adozione di misure per favorire la sicurezza idraulica e idrogeologica del territorio. La **struttura storica** costituita da tracciati, dai canali e dal patrimonio edificato deve essere, secondo il PTCP, messa in valore favorendo gli interventi di recupero e

di valorizzazione del costruito e del paesaggio più in generale. Vengono, inoltre, fissate le premesse per una sua riqualificazione proponendo l'eliminazione degli edifici dismessi che risultano incongrui con il contesto nel quale sono inseriti. Promuove poi la realizzazione di una **viabilità pedonale e ciclabile** e la creazione di attrezzature per funzioni ricreative, sportive e connesse alla **fruizione** più in generale.

Rispetto alla **produzione agricola**, infine, promuove l'adozione di pratiche agricole e di usi più attenti alla qualità dell'ambiente e del paesaggio e nel caso specifico degli ambiti periurbani supporta l'articolazione delle attività agricole in **attività multifunzionali**. In queste aree ritiene prioritario garantire la continuità fisico-spaziale e funzionale tra il sistema delle aree verdi urbane con le reti ecologiche extra-urbane, tutelando e valorizzando i frammenti di naturalità che permangono, specialmente lungo le aste fluviali.

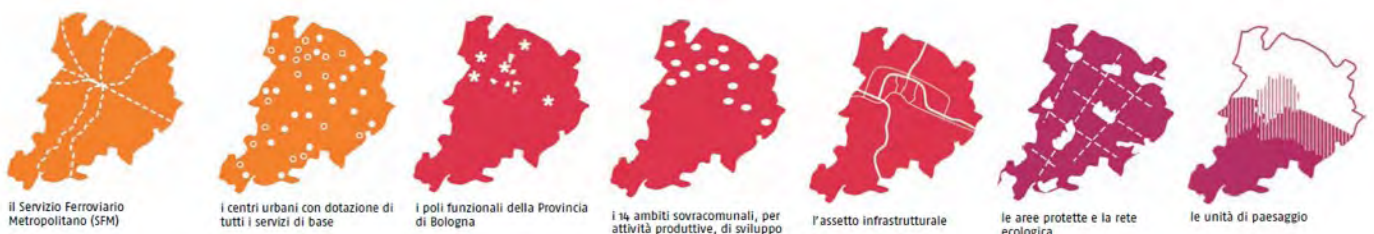
Sitografia

<http://www.cittametropolitana.bo.it>

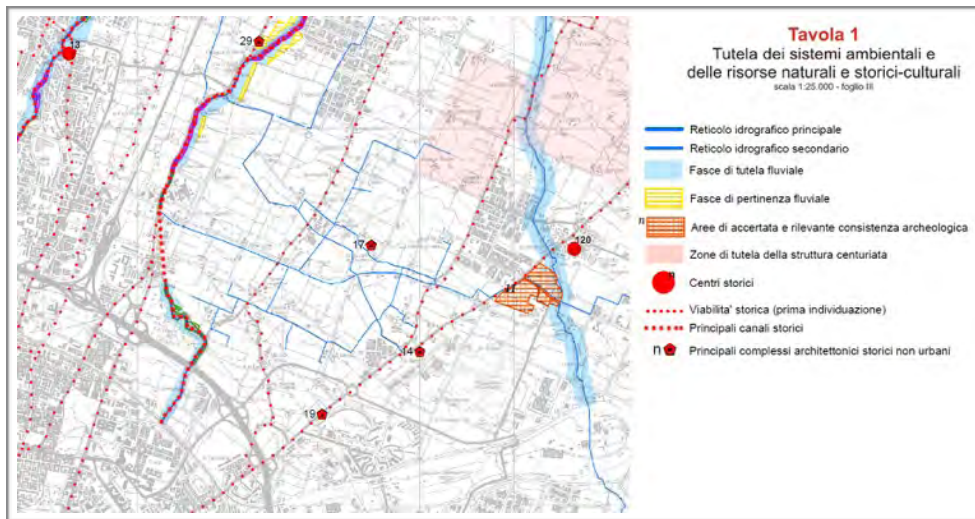
Per gli elaborati di piano <http://cst.provincia.bologna.it/ptcp/elaborati.htm>

e nella sezione pubblicazioni:

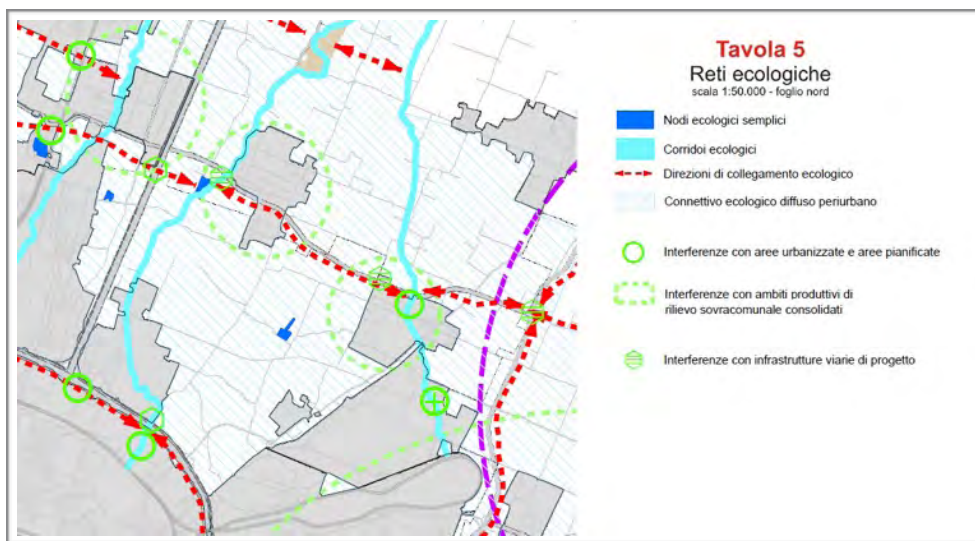
- 2012- LA CAMPAGNA NECESSARIA. Un'agenda di intervento dopo l'esplosione urbana
- 2010- PARCO CITTA' CAMPAGNA. La riscoperta della pianura bolognese
- 2005- FUTURO METROPOLITANO. Un progetto per il territorio bolognese (on-line)



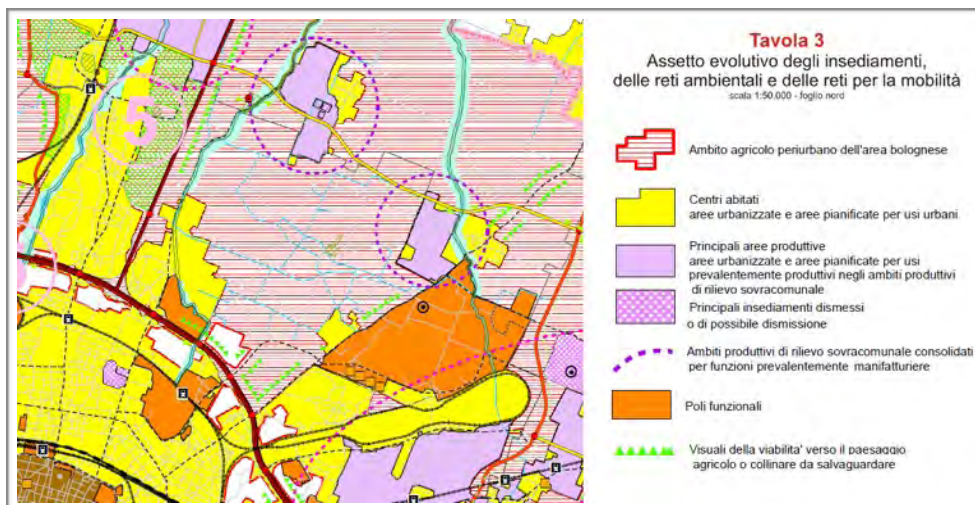
SCHEMI DI SINTESI DELLE STRATEGIE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
(FONTE: FUTURO METROPOLITANO)



STRALCIO TAVOLA 1- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



STRALCIO TAVOLA 3- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



STRALCIO DELLA TAVOLA 5- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

(FONTE: PTCP)

Pianificazione e previsioni comunali: le “situazioni”

Il Piano Strutturale Comunale (PSC), nella sua articolazione, individua **San Donato nuovo** (che comprende il rione Pilastro), la **Campagna di Calamosco e Villola** (due dei toponimi che ricorrono nell’area di studio) e il **CAAB**, in tre delle *Situazioni* che il piano definisce come aggregazioni di ambiti con l’obiettivo di diffondere la qualità insediativa e ambientale. Per queste situazioni il piano comunale richiede un trattamento unitario, in virtù delle particolari relazioni spaziali, funzionali ambientali e paesaggistiche che le caratterizzano.

San Donato Nuovo

Per quest’area, attraversata dalla tangenziale, il piano propone interventi rivolti a **ridurre l’isolamento** attraverso la realizzazione di connessioni e l’**apertura di varchi tra le barriere** rendendo accessibili e comunicanti gli spazi aperti a sud della tangenziale (Parco San Donnino) e le aree edificate a nord della stessa (Pilastro). La previsione di nuovi insediamenti nelle aree oggi inedificate tra il Pilastro, il CAAB e lo scalo merci (via Pioppe e aree annesse sud) può, secondo il piano, favorire il **collegamento tra le zone residenziali e quelle commerciali e terziarie** più a nord. Il **sistema lineare di funzioni pubbliche** (spina verde) nella parte centrale del Pilastro, potrà essere rafforzato attraverso il riutilizzo di alcuni immobili pubblici e la qualificazione degli spazi verdi. Per il piano comunale, in questa situazione la manutenzione e la gestione dell’edilizia pubblica assumono una rilevanza particolare.



Campagna di Calamosco e Villola

L’area viene indirizzata alla **funzione turistico ricreativa**, prevedendo l’avvio per la creazione di un parco città campagna in accordo con i comuni confinanti. Le azioni pubbliche si possono concretizzare con la **qualificazione** delle aree di proprietà comunale del **Vivaio**, il **completamento** della rete di **percorsi ciclabili** interni al territorio rurale e di collegamento con la città, la **valorizzazione del Savena Abbandonato**. L’intervento però potrà assumere una maggiore portata con il coinvolgimento delle aree private, per preservare le aree rinaturalizzate e sostenere l’attività agricola ancora presente. Risulta necessaria inoltre una più ordinata integrazione di questi spazi con le infrastrutture viarie e gli insediamenti, sia residenziali sia artigianali. I criteri guida del progetto riguardano la valorizzazione degli elementi residui del paesaggio agrario, il riordino dei margini edificati e degli insediamenti urbani, il riutilizzo della viabilità storica, la valorizzazione di spazi quali l’ex Vivaio, la Granarolo, la facoltà di Agraria.



CAAB

Al Centro Agro Alimentare di Bologna il piano attribuisce il ruolo di **cerniera nel sistema delle attività economiche** bolognesi e ne prevede l’integrazione con due dei sistemi portanti del piano:

- la città della Ferrovia, prevedendo connessioni rapide con la stazione centrale
- la città del Savena, individuando la nuova infrastruttura lungo Savena che lo collegherà alla rete primaria della viabilità realizzata a sud della via Emilia.

Visto il ruolo assegnato a questa polarità, il piano individua a nord del CAAB la possibilità di realizzare insediamenti per le attività produttive a completamento degli insediamenti esistenti.

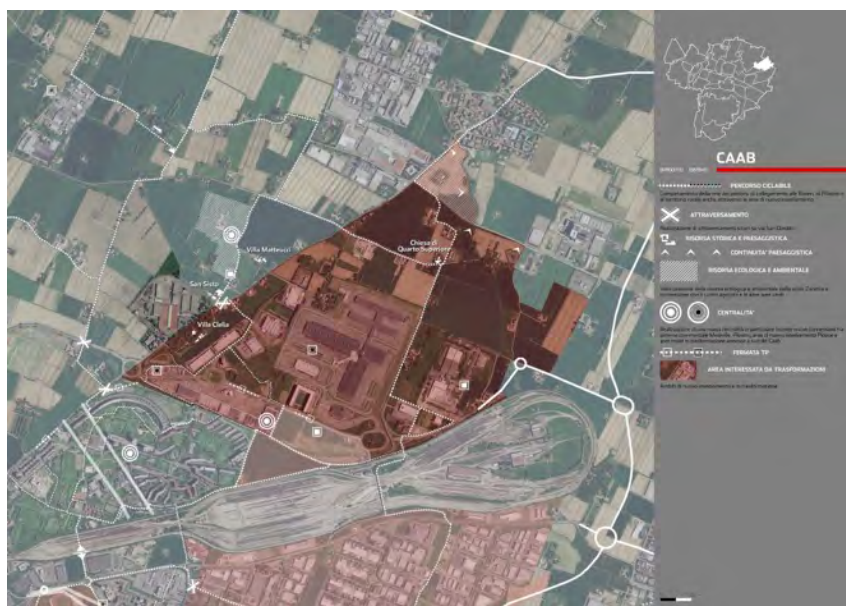
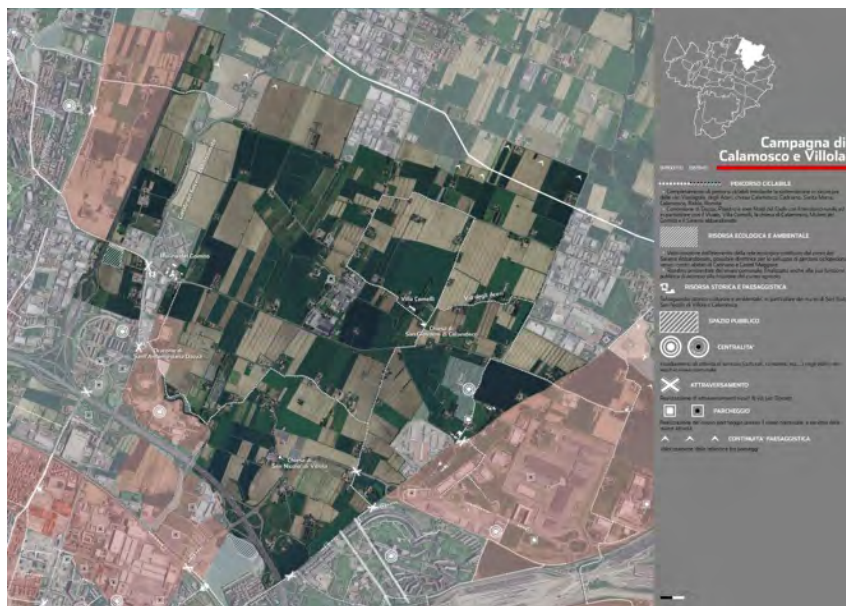
Il progetto di miglioramento delle condizioni di abitabilità locale prevede il **completamento della rete dei percorsi** che lo collegano con la zona Roveri, il territorio rurale dove si trova anche il Vivavio comunale, il quartiere Pilastro.



DIAGRAMMI DELLE SITUAZIONI
(FONTE: RELAZIONE PSC DI BOLOGNA)

Sitografia:

Con particolare riferimento alla Relazione e al Quadro normativo: www.comune.bologna.it/psc/



SCHEDE NORMATIVE ASSOCIATE ALLE TRE SITUAZIONI DEL TERRITORIO INDAGATO
(FONTE: QUADRO NORMATIVO DEL PSC DI BOLOGNA)

Trasformazioni in corso e progetti

Le aree urbanizzate non residenziali comprese all'interno dell'area studio hanno in buona parte un assetto non ancora definitivo: le trasformazioni in corso, in un futuro non lontano, potranno modificare in modo consistente gli equilibri e le relazioni tra le parti urbane e anche quelle tra la città e la campagna che in questa zona così significativamente si compenetrano.

Area CAAB

Per quanto riguarda il CAAB, ad esempio, le linee strategiche fondamentali dell'Accordo siglato nel 2008, prevedono:

- nella parte **nord** lo sviluppo di funzioni rivolte alla **ricerca e innovazione** in campo energetico-ambientale (HERA)
- le aree **sud**, poste a margine del rione Pilastro, sono destinate a **insediamenti misti, compreso l'uso residenziale anche sociale**
- a **ovest** del polo, in fregio alla via San Donato, si prefigura una **fascia di salvaguardia ambientale e storico-culturale**, con particolare riferimento alla riconoscibilità dei nuclei di San Sisto e Calamosco.

Tali trasformazioni andranno accompagnate, secondo l'accordo, da adeguamenti della mobilità pubblica, con la contestuale realizzazione di linee di trasporto pubblico, e di mobilità privata lungo l'asse stradale Lungosavena da attuare.

All'interno dell'area del CAAB è in corso di realizzazione la **Fabbrica Italia Contadina**, un centro che si propone di diventare un riferimento per la divulgazione e la conoscenza dell'agroalimentare italiano e che promuove l'immagine di Bologna come *"the city of food"*. La Fabbrica Italiana Contadina viene allestita nel complesso prima destinato al commercio all'ingrosso, ma l'intervento introduce nell'area un gran numero di altre funzioni che si completano vicendevolmente rendendo il complesso "autosufficiente". Anche l'attività agricola verrà esemplificata all'interno dell'area F.I.CO su suolo "desigillato" e reso nuovamente permeabile. Se ne prevede l'inaugurazione per ottobre 2017.

Area Pilastro

In occasione del **cinquantenario** dall'inaugurazione del primo nucleo di edilizia residenziale, il Comune di Bologna ha promosso l'iniziativa *Pilastro 2016* con la quale ha inteso avviare una **serie di attività** finalizzate alla riqualificazione del quartiere.

Le azioni principali riguardano:

- interventi di **riqualificazione urbana**
- attività e servizi di **mediazione sociale** e di **sviluppo di comunità**
- costituzione della Fondazione **Agenzia locale di sviluppo Pilastro e area Nord Est**.

Più recentemente il Comune di Bologna ha candidato il rione Pilastro al bando ministeriale che finanzia la riqualificazione urbana delle periferie. Nella proposta progettuale sono stati individuati interventi volti a favorire un miglioramento sia fisico, sia economico-sociale, che passa attraverso la riqualificazione paesaggistica *"quale obiettivo necessario per il recupero della dignità e dell'identità espressiva dei luoghi, rafforzandone la coesione sociale"*.

Area tangenziale

Un ampio dibattito di livello non solo locale hanno sollevato le previsioni e il confronto pubblico sul progetto di ampliamento in sede del sistema tangenziale, detto **Passante di Bologna**. Di interesse per l'ambito di studio oggetto del laboratorio si evidenzia:

- la previsione del III lotto della viabilità Lungosavena
- la valorizzazione/creazione di passaggi ciclopedonali
- la previsione di nuove rotatorie sulla viabilità locale per rendere le strade più sicure e per rallentare il traffico
- la definizione di interventi di riqualificazione ambientale (per l'ambito di San Donnino si prevede il sovrappasso della tangenziale realizzando un parco sopra la galleria fonica con l'obiettivo di restituire continuità tra il Parco dell'Arboreto e gli insediamenti a sud della strada).

Sitografia:

per l'area CAAB E FICO

www.urbancenterbologna.it

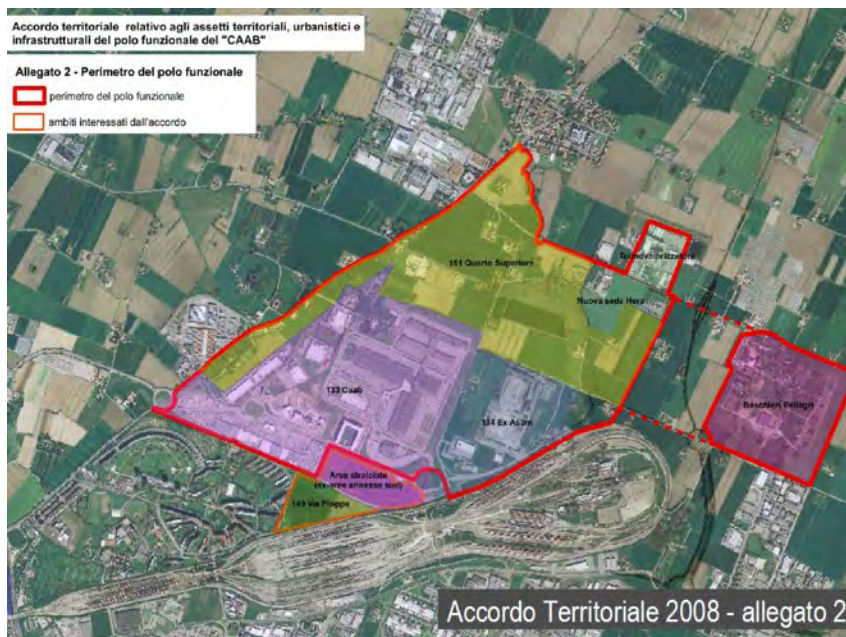
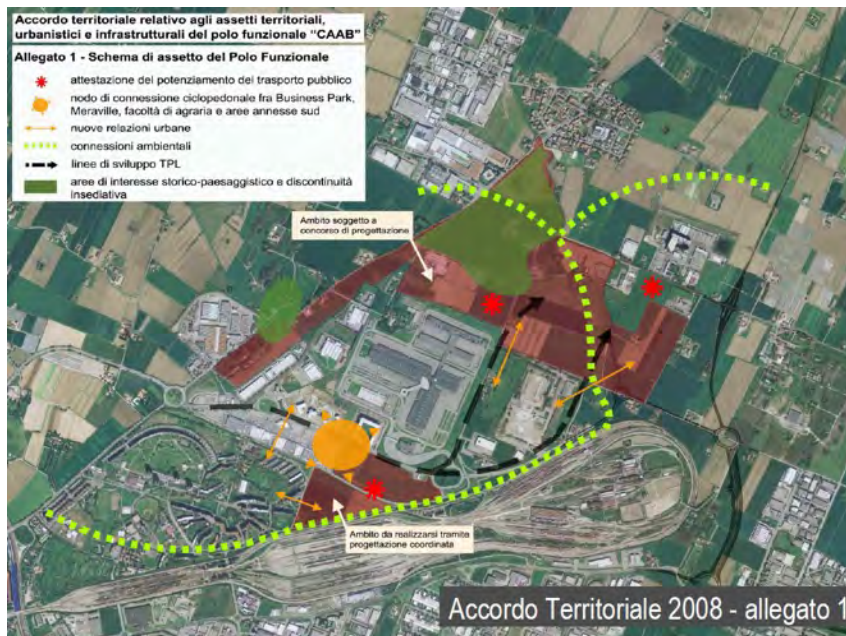
www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServePG.php/P/2145010010301/HH/1

per l'area Pilastro:

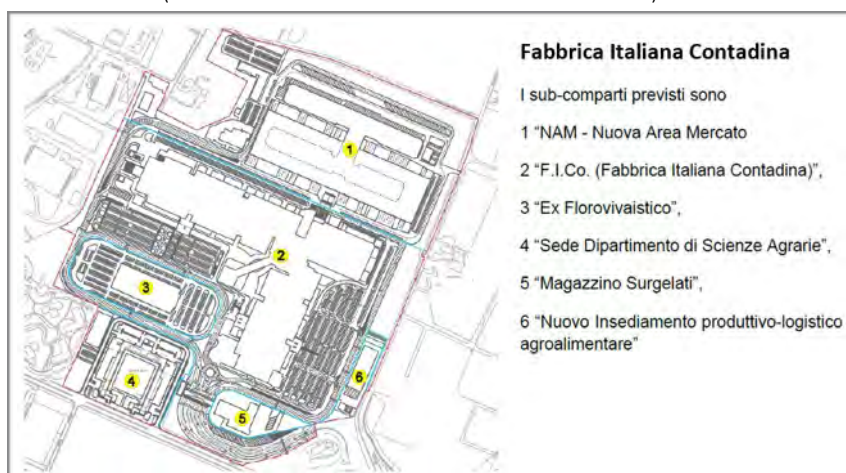
www.urbancenterbologna.it

<https://pilastro2016.wordpress.com/>

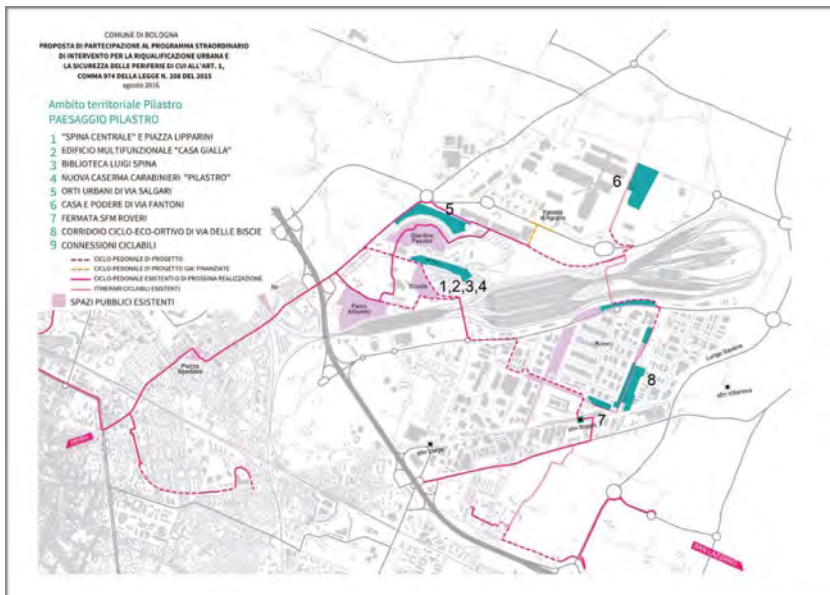
per l'area tangenziale: www.passantedibologna.it



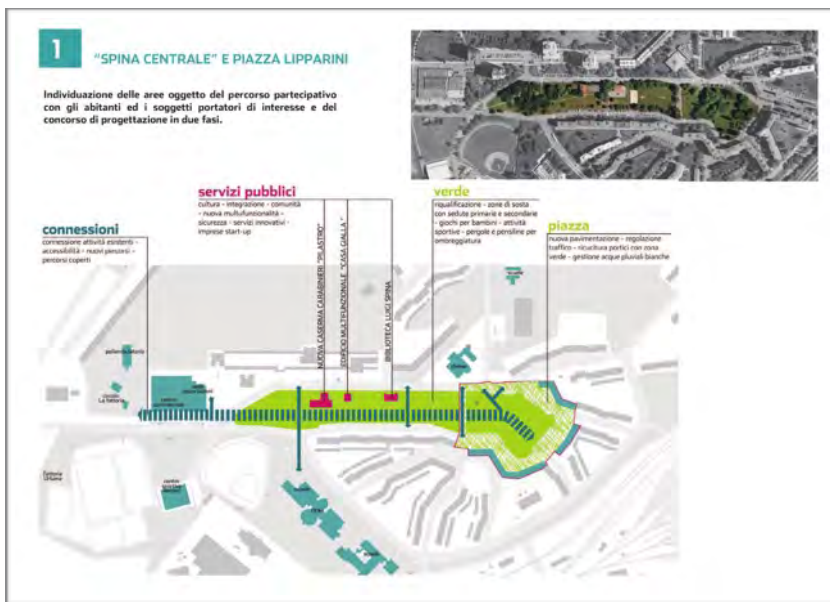
ALLEGATI DELL'ACCORDO TERRITORIALE SUL POLO FUNZIONALE CAAB- 2008
(FONTE: CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA)



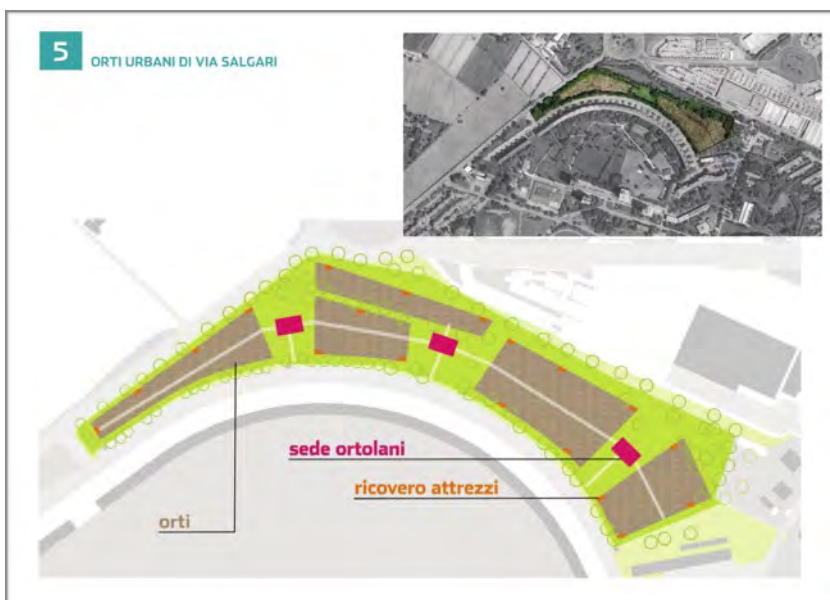
PLANIMETRIA FUNZIONALE DALL'ACCORDO DI PROGRAMMA
(FONTE: CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA)



PLANIMETRIA DEGLI INTERVENTI CANDIDATI AL BANDO PERIFERIE NEL 2016



PROPOSTA PER GLI ORTI DI VIA SALGARI



PROPOSTA PER LA SPINA VERDE
FONTE: URBAN CENTER DI BOLOGNA



CONNESSIONI PREVISTE PER IL SUPERAMENTO DELL'EFFETTO BARRIERA
(FONTE: PRESENTAZIONE DEL 16 DICEMBRE 2016)



NUOVE ROTATORIE E INTERVENTI SULLA VIABILITÀ LOCALE
(FONTE: PRESENTAZIONE DEL 16 DICEMBRE 2016)



VISTA E SEZIONE DEL PROGETTO PER IL SOVRAPPASSO DELLA TANGENZIALE A SAN DONNINO (FONTE:
CONFRONTO PUBBLICO PASSANTE DI BOLOGNA. DOSSIER DI PROGETTO)

Uso del suolo e aziende agricole

L'uso del suolo evidenzia una prevalenza di coltivazioni a **seminativo** e appezzamenti isolati di **coltivazioni orticole**, vivai, frutteti e vigneti. Nella seconda metà dell'800 i vigneti coprivano l'intera estensione agricola attorno all'attuale centro storico di Bologna, inglobando i nuclei edificati sparsi nel territorio rurale.

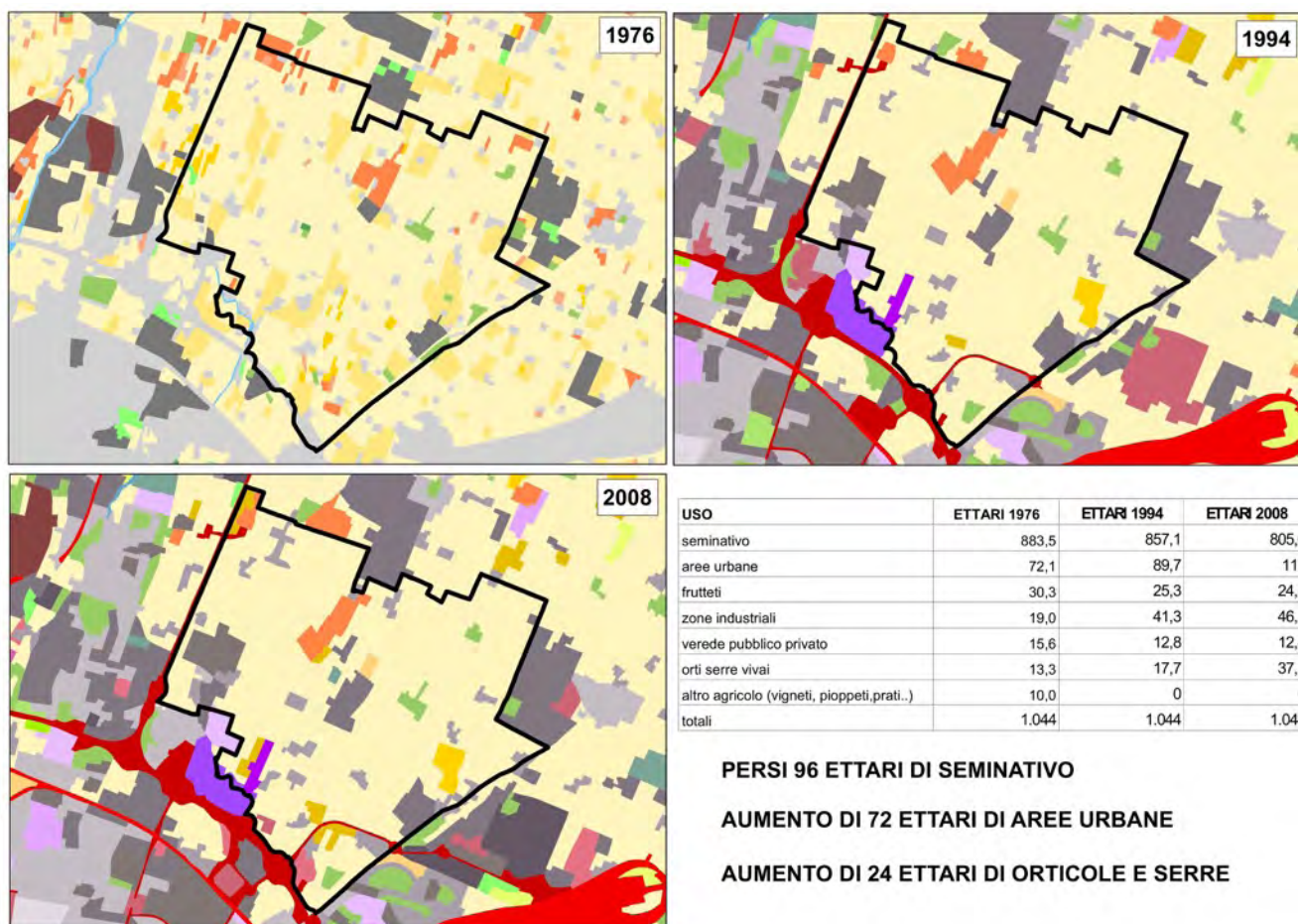
Oggi l'uso del suolo evidenzia una grande estensione di aree occupate dalle infrastrutture e dagli insediamenti produttivi e commerciali (Cadriano, Quarto inferiore, CAAB e Business Park) che si sono sviluppati in adiacenza ai centri abitati rurali. Alcuni assi stradali secondari, i nuclei storici e la San Donato sono state le direttrici di sviluppo dell'edificato privilegiato.

Aziende agricole 2016

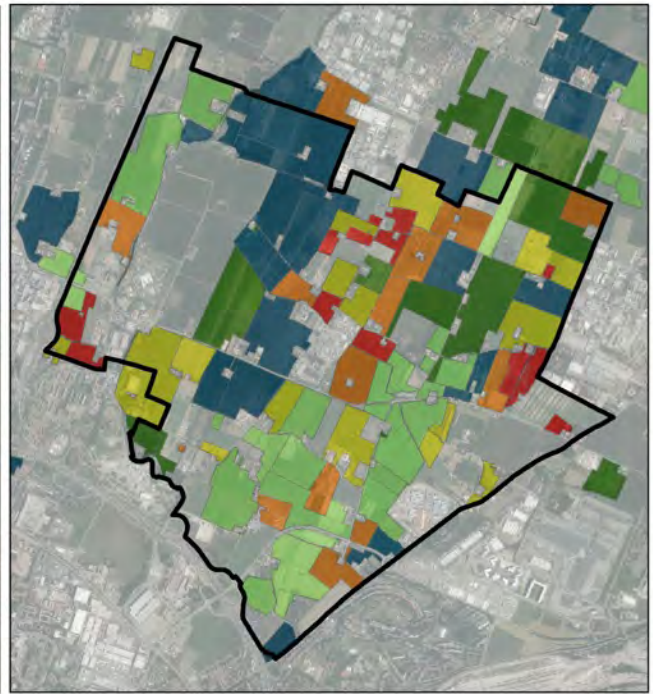
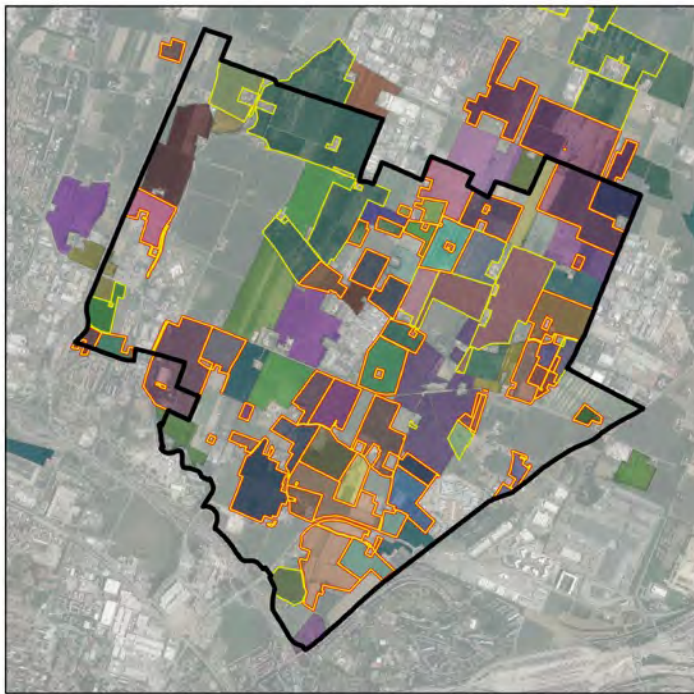
Le aziende agricole localizzate nel cuneo di nord-est sono 59 di cui solo il 50% ha la sede in loco. Il restante 50% delle aziende agricole ha sede localizzata per metà nel Comune di Bologna, mentre l'altra metà è in territori comunali diversi. Le visualizzazioni dei dati sulle aziende agricole del 2016 evidenziano una netta differenziazione tra le aziende agricole a est e a ovest di Via Cadriano, che si configura come una sorta di spartiacque tra due differenti tipologie aziendali:

- ad est prevale un assetto delle aziende piuttosto frammentato, di minore estensione rispetto a ovest, con una prevalenza di forme di possesso in proprietà e forme giuridiche connotate da imprese individuali
- ad ovest prevalgono le aziende di maggiore estensione, più spesso in affitto con forme giuridiche in maggioranza di tipo societario.

Le aziende più piccole sono comprese tra via Cadriano e via del Gomito e 33 aziende su 59 (56%) presentano un'estensione inferiore ai 20 ha.

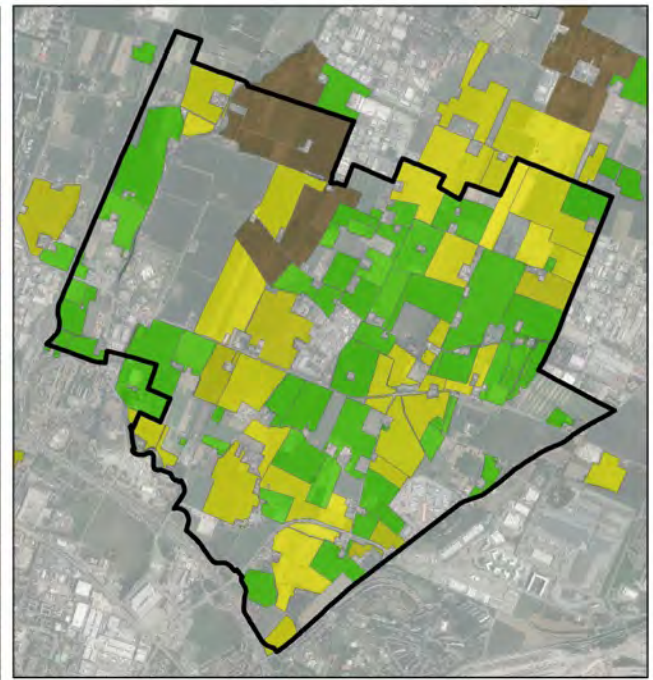
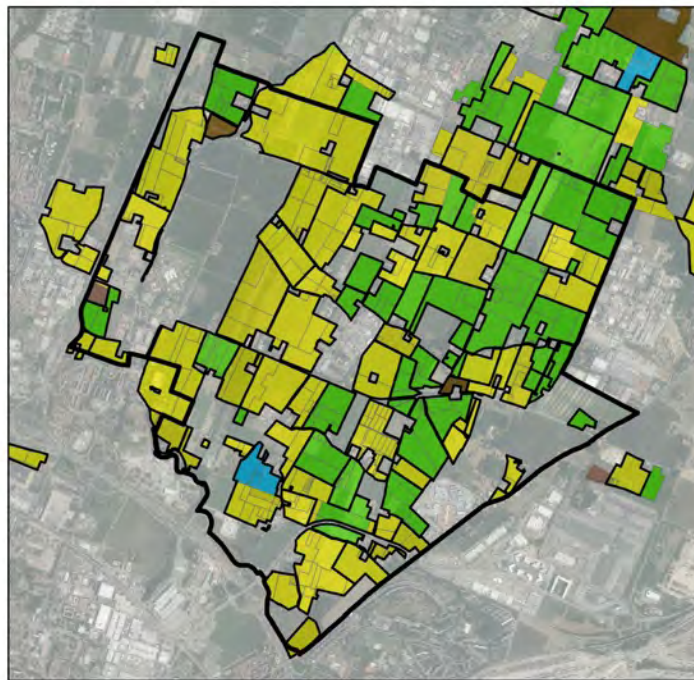


CONFRONTO DELL'USO DEL SUOLO 1976-1994-2008 (FONTE: CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA)



Aziende che conducono terreni all'interno del cuneo agrico:	59
Aziende con sede in comune di Bologna (bordo giallo)	40
Aziende con sede in loco, CAP 40127 (bordo rosso)	30

CLASSI SAT	n. aziende
da 0 a 5	13
da 5 a 10	10
da 10 a 20	10
da 20 a 50	13
da 50 a 100	5
piu di 100	8



FORMA POSSESSO (superficie in percentuale interna al cuneo)			
■ AFFITTO (64.6%)	■ PROPRIETA' (33.5%)	■ COMODATO (1%)	■ ALTRE FORME (1%)

Forma Giuridica	n. aziende
Impresa individuale (verde)	41
Società (giallo)	16
Altre forme (marrone)	2

(FONTE: CITTÀ METROPOLITANA SU DATI 2016)

Il mondo delle associazioni

La realtà sociale del territorio, ed in particolare del rione Pilastro, è caratterizzata storicamente dalla convivenza di abitanti di diverse origini: dalle prime fasi dell'immigrazione dal sud Italia, all'attuale fase di ingresso di nuove popolazioni e culture. Tale diversificazione ha alimentato nel corso del tempo sia i conflitti, sia la necessità di aggregazione espressa dal dinamismo che da sempre caratterizza le attività delle associazioni coinvolte nella vita di questo quartiere.

Realtà presenti in loco di interesse per le attività svolte

Circolo La Fattoria e Fattoria Urbana

L'associazione nasce con i primi nuclei residenziali nel 1967. Svolge attività di socialità e di aggregazione e propone un'immagine del quartiere diversa da quella della periferia degradata. Organizza numerosi corsi e laboratori ed è promotrice della realizzazione di una "Fattoria Urbana" localizzata sempre all'interno degli spazi del quartiere. Quest'ultima, in particolare, è aperta alle famiglie ed ha come destinatari principali i progetti didattici delle scuole al fine di trasmettere i valori dell'ambiente, dell'agricoltura e del paesaggio rurale in città.

Orti di via Salgari

L'area ortiva comprende oltre 400 orti ed è la più estesa di tutto il Comune di Bologna. Sono nati negli anni '80 come orti per gli anziani, ma oggi ospitano anche famiglie e giovani. Svolgono numerose attività aperte alla cittadinanza e si fanno promotori di iniziative che coinvolgono le scuole e altre associazioni.

Club 22

Associazione culturale attiva dagli anni '70 che si occupa di musica, fotografia e teatro e che propone numerose attività culturali tra cui il "Laboratorio Comico Permanente".

Altre associazioni attive al Pilastro a con sede al di fuori del rione

Associazione culturale Oltre

Nata a Bologna nel novembre del 1997, l'associazione culturale Oltre... opera nel territorio bolognese da più di 15 anni ed ha sviluppato una rete capillare di collaborazioni a livello locale, nazionale e internazionale. Ha sede nel quartiere San Donato fuori dall'ambito del Pilastro, ma in quest'area residenziale ha portato avanti numerose iniziative e attività tra cui la Par Tòt parata che si è svolta nel

Parco Pasolini nel 2013 e il Festival internazionale della Zuppa. Le attività sono in genere dedicate alla riappropriazione degli spazi pubblici e alla riscoperta degli stessi.

Associazione Virgola

Nasce a Bologna il 4 settembre 2012, con l'obiettivo principale di operare all'interno del Quartiere San Donato e in particolare nella zona del Pilastro, andando incontro ai bisogni educativi presenti sul territorio. I progetti ludici ed educativi sono rivolti ai bambini e ai ragazzi, alle loro famiglie e ai loro insegnanti. Cogestisce lo spazio lettura e svolge servizio di accoglienza presso la "Fattoria urbana" del Circolo la Fattoria.

Realtà culturali, sociali, sportive

Teatro DOM

Dal 2009 è la sede della compagnia teatrale Laminarie che si occupa di teatro contemporaneo per adulti e bambini e promuove nel quartiere ricerche e incontri con esperti di vari ambiti disciplinari. Il DOM è un complesso localizzato in continuità con il polo scolastico su via Panzini.

Biblioteca Luigi Spina

È una biblioteca pubblica che oltre a fornire i classici servizi delle biblioteche organizza iniziative pubbliche di lettura e confronto con la cittadinanza coinvolgendo spesso le realtà presenti sul territorio, dalla scuola alle altre associazioni culturali. Custodisce anche un patrimonio di documenti sul quartiere. La biblioteca è localizzata nel Parco della spina centrale.

Centro sociale Pilastro

Si tratta di una struttura che fa parte dei centri gestiti da Ancescao (associazione nazionale centri sociali anziani e orti). Offre servizi sociali sul territorio svolgendo attività di aggregazione e animazione soprattutto rivolte agli utenti più deboli. È localizzato alla fine di via Campana, strada di concentrazione dei servizi, ed è contiguo ad altre sedi di attività di assistenza agli anziani.

Palestra A.S.D. Le Torri

È una realtà attiva fin dal 1999 nel quartiere ed è nata con l'idea di portare questa disciplina sportiva lontano dalle mura della città in un quartiere periferico. La sede è localizzata nel Parco Pasolini.



FESTIVAL DELLA ZUPPA (FONTE: PILASTRO2016.WORDPRESS.COM)



PALESTRA A.D.S. LE TORRI (FOTO DANIELA CARDINALI)
EVENTO ALLA FATTORIA URBANA



ORTI DI VIA SALGARI (FOTO BARBARA MARANGONI)



(FONTE: PILASTRO2016.WORDPRESS.COM)



RASSEGNA CINEMATOGRAFICA PER BAMBINI AL DOM
(FONTE: PILASTRO2016.WORDPRESS.COM)

Parte II- CONTESTI

Contesto urbano

Un racconto dell'area

L'area scelta in "contesto urbano" è quella del rione Pilastro (il nome deriva da un pilastro votivo presente nell'area, poi abbattuto) e vede, in senso orario dal margine meridionale, lo scalo merci ferroviario degli anni '40, la strada San Donato (con sopra l'area agricola di Calamosco) e la grande area commerciale di Meraville, con la facoltà di Agraria e il CAAB.

Il sistema dell'**accessibilità** del quartiere ha due direttrici esterne maggiori, via San Donato a ovest e il sottopasso di via Larga, sotto lo scalo merci a sud, mentre all'interno si snoda lungo e intorno alla spina centrale di via Pirandello.

Il Pilastro nasce come **quartiere residenziale di edilizia pubblica**, realizzato in varie fasi dagli anni cinquanta agli anni ottanta e rappresenta un caso, per carattere e dimensioni, tra i più importanti interventi di espansione residenziale del dopoguerra in Italia.

Il quartiere ha visto un primo sviluppo nella parte centrale con edifici alti 8 piani disposti a raggiera, e successivamente, dopo una variante al piano regolatore del 1975, la realizzazione di un'espansione a nord attraverso la realizzazione di un unico edificio curvilineo (il "virgolone"). Risale alla fine degli anni '80 la più recente espansione edilizia costituita da edifici in linea, disposti parallelamente alla San Donato, alti 5 piani. Il progetto originario prevedeva anche la realizzazione di un'area artigianale, che poi non fu mai realizzata.

La realtà del Pilastro è rilevante sotto il profilo della **storia della popolazione locale**, perché vede nel tempo il susseguirsi dell'insediamento di nuclei diversi di popolazione.

In origine, prima dell'intervento pubblico, le famiglie dei mezzadri del podere de Rosa, poi i primi edifici abitativi pubblici, accolsero prevalentemente immigrati italiani, dal nord e dal sud Italia, fino all'aumento, negli ultimi decenni, di popolazione straniera. Nel 2012 vivevano nel quartiere poco più di **7.000 persone**, con molti giovani e la massiccia presenza di famiglie di stranieri (un quinto degli abitanti sono stranieri), di abitanti anziani e donne che vivono sole.

Nei decenni di vita di questo quartiere le attività svolte testimoniano un **attivismo locale** e una necessità di partecipazione alle decisioni e alle scelte. Negli anni '60 fu costituito il Comitato inquilini che dialogò con l'amministrazione locale sulle questioni ritenute di volta in volta emergenti per migliorare le condizioni di abitabilità.

In quel contesto, nel 1972 nacque il Circolo La Fattoria lungo via Pirandello, e nello stesso periodo anche la polisportiva Spring. Sempre intorno alla direttrice di via Pirandello si snodano anche altri luoghi di rilievo per la storia e la comunità quali la Fattoria Urbana.

Gli altri **luoghi di riferimento per la vita pubblica** sono la Biblioteca Luigi Spina, il centro commerciale Il Pilastro, la palestra Le Torri al Parco Pasolini, il campo da baseball, il centro sociale Pilastro localizzato in un vecchio gruppo colonico a nord, i due nuclei scolastici, il centro teatrale DOM "La cupola del pilastro".



FASI DI SVILUPPO DEL QUARTIERE (FONTE: TESI DI LAUREA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA – DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, MARCO MILANDRI, ALESSIO SERRANI, *RIQUALIFICARE LA RESIDENZA SOCIALE. RIONE PILASTRO BOLOGNA*, A.A. 2011/2012, RELATORE ANDREA BOERI)



LA BIBLIOTECA COMUNALE LUIGI SPINA, NEL PARCO MITILINI, LUNGO LA DIRETTRICE CENTRALE DI VIA CASINI-VIA PIRANDELLO (FOTO DANIELA CARDINALI)



ACCESSI PEDONALI AGLI EDIFICI IN LINEA A NORD-EST DEL RIONE. OLTRE LA SIEPE UN PERCORSO PEDONALE DI QUARTIERE CHE COLLEGA VIA CAMPANA AL MERAVILLE (FOTO DANIELA CARDINALI)



PARCO PASOLINI (CON IL PARCHEGGIO PUBBLICO DELLA PALESTRA) E LE TORRI AFFACCiate SU VIA CASINI (FOTO DANIELA CARDINALI)

Le **aree verdi** sono ampie e connotano fortemente la zona, in modo unitario, seppure si possano distinguere alcuni nuclei: il Parco Pasolini, di 17 ettari, è il più grande del quartiere su cui si affaccia il “virgolone”; piazza Lipparini al centro quale testata della spina verde, e il giardino Omero Schiassi a est, con giochi per bambini. L’**area ortiva di via Salgari**, invece, perimetra esternamente l’edificio del “virgolone”, ed è la più grande estensione ad orti comunali di Bologna.

L’**edificato** è in prevalenza destinato alle funzioni residenziali e sociali di vicinato, anche se al **piano terra** degli edifici disposti su piazza Lipparini può ospitare **locali commerciali**, di cui attualmente in uso solo alcuni di essi, con esercizi di vicinato (ed esempio per vendita di cibi, studi e altri piccoli locali di commercio).

Nel 2012, al Pilastro, il 48% degli alloggi risulta di proprietà pubblica (Comune di Bologna in gestione a ACER), mentre il restante patrimonio è privato.

L’organizzazione degli **spazi esterni abitativi condominiali** è strutturata su percorsi pedonali che svolgono il ruolo di collegamento tra le residenze e gli spazi pubblici. Le connessioni di vicinato sono affidate ad una rete di strade carrabili e pedonali che si integrano con la rete condominiale originando luoghi di ritrovo spesso caratterizzati dalla presenza di terrapieni e di leggeri dislivelli e da una profusione di recinzioni che rendono tali collegamenti più frammentati.

Il **parco commerciale Meraville**, a nord del quartiere, è separato dagli insediamenti residenziali da un sistema lineare di elementi e spazi che corrono parallelamente al confine. Da nord verso sud: recinzioni e cancelli (il cui accesso è possibile solo negli orari di apertura del parco commerciale), una pista ciclabile e una barriera antirumore in legno verso le residenze.

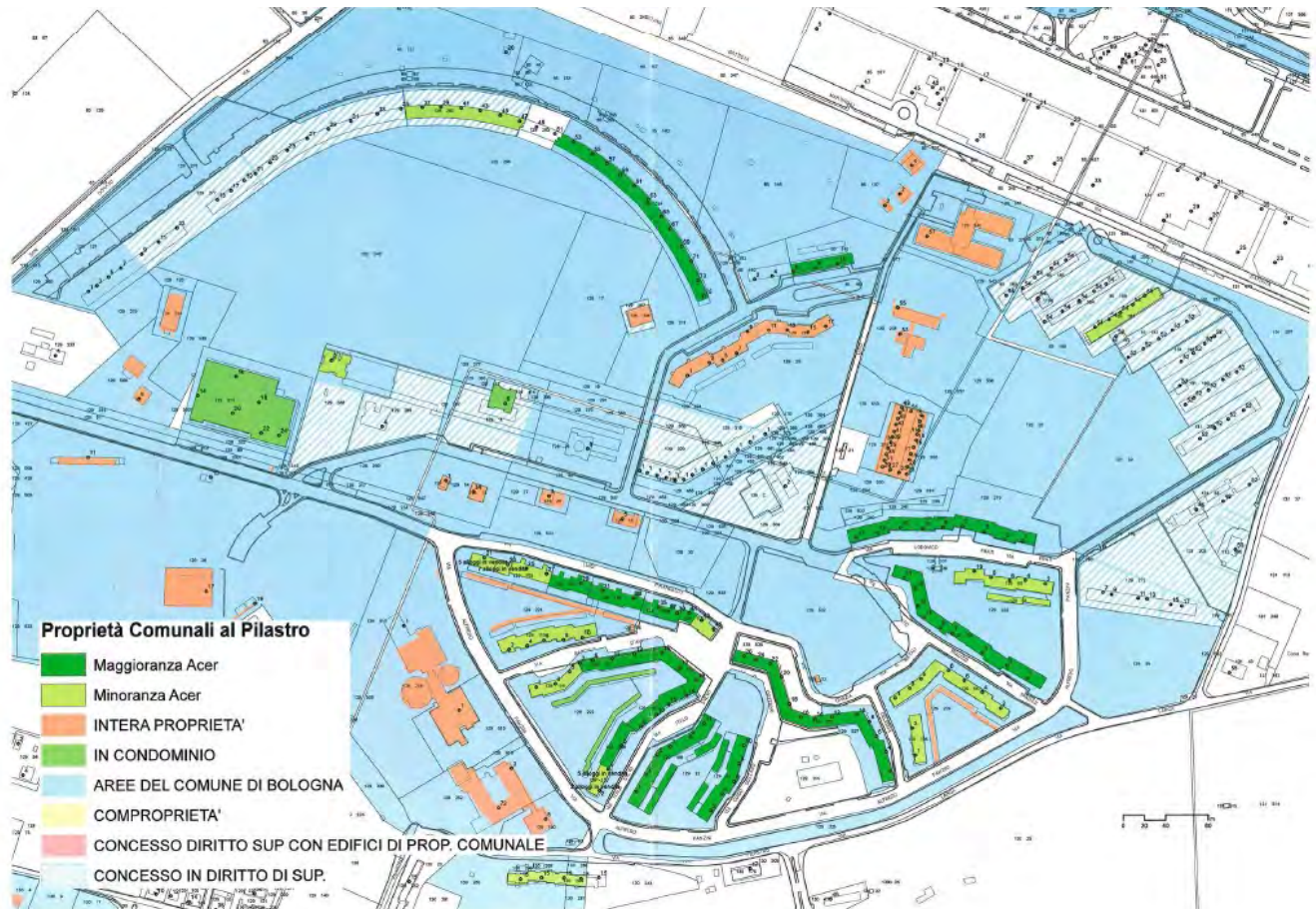
Fonti: Boeri Andrea, Antonini Ernesto, Longo Daniela, “*Edilizia sociale ad alta densità: strumenti di analisi e strategie di rigenerazione: il quartiere Pilastro a Bologna*”, 2013, Mondadori, Milano-Bari
Comune di Bologna, Fondazione Villa Ghigi (a cura di), San Donato. Aree verdi nel quartiere

Popolazione	n. (anagrafe 31.12.2012)	n. (Censimento Pop. 2011)
Residente	7.145	383.949
di cui stranieri	1.310 (18%)	56.155 (15%)
Popolazione per fasce di età	Pilastro	Bologna
0-14	11%	11%
15-29	14%	13%
30-44	17%	23%
45-64	28%	27%
>65	29%	26%

DATI SINTETICI SULLA POPOLAZIONE (FONTE: COMUNE DI BOLOGNA, CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE 2011)



SCHEMA DI ASSETTO FUNZIONALE DEL QUARTIERE PILASTRO



ARTICOLAZIONE DELLE PROPRIETÀ: EDIFICI E SPAZI APERTI DEL PILASTRO (FONTE: COMUNE DI BOLOGNA)



Cosa fare?

- ▶ CARATTERIZZARE gli spazi aperti
- ▶ stabilire RELAZIONI con le altre parti del rione
- ▶ VITALIZZARE luoghi marginali

SCHEMA D'INSIEME DELL'AREA "CONTESTO URBANO"

Dati e informazioni

Distanze dai luoghi significativi della città

6 km da Piazza Maggiore
 7 km dal centro di Granarolo dell'Emilia
 4,3 km dalla Granarolo centrale del latte
 7 km dal centro di Castenaso
 12 km da Castelmaggiore
 3 km dalla Fiera di Bologna
 5,4 km dalla stazione centrale di Bologna
 0,5 km dal centro commerciale Meraville
 2,5 km ex-vivaio

Dotazioni di trasporto pubblico, piste ciclabili

Il servizio di trasposto pubblico Tper collega direttamente il rione con il centro cittadino attraverso il bus 20, uno dei più frequenti autobus di attraversamento di Bologna (ogni 6 minuti nelle ore di massima frequenza) insieme al 14.

Nel quartiere sono presenti tre percorsi ciclabili:

- un percorso connette la parte nord del quartiere con il centro storico e scorre lungo la San Donato
- un percorso si connette con la parte est della città di Bologna dal sottopasso dello scalo merci a Scandellara
- un ultimo percorso segna il confine a nord tra il rione Pilastro e il parco commerciale.



IL TERRAPIENO A RIDOSSO DEL GARAGE DI VIA ADA NEGRI, A LATO DEL "VIRGOLONE"
(FOTO DANIELA CARDINALI)



IL PORTICO COMMERCIALE A EST DEL QUARTIERE, CON NUMEROSI NEGOZI NON UTILIZZATI
(FOTO DANIELA CARDINALI)



UN TRATTO DI BARRIERA ACUSTICA CHE SEPARA IL QUARTIERE DAL PARCO COMMERCIALE MERAVILLE
(FOTO DANIELA CARDINALI)

Margine Urbano

Un racconto dell'area

L'area definita "margine urbano" si trova a nord della Strada San Donato, ad appena 2 km dal rione Pilastro e dal centro commerciale Meraville ed è adiacente alla zona artigianale che ospita la fabbrica BredaMenariniBus. Il **fulcro** dell'area è rappresentato dall'**ex Vivaio** comunale che nel 1995, dopo circa 20 anni di attività, ha cessato la sua funzione di area coltivata per l'approvvigionamento di piante per il verde pubblico di Bologna. L'ex vivaio, detto anche di San Sisto, è un podere di circa 8 ettari al quale si accede lasciando la via San Donato e inoltrandosi in via Viadagola. Non appena imboccata questa strada, come spesso capita in questo ambito periurbano, il **contesto e il paesaggio mutano repentinamente**. Superata la cancellata d'ingresso si incontra una casa padronale, **Casa Massei**, circondata dai tipici esemplari arborei delle ville suburbane: **tigli, ippocastani, platani**. Proseguendo nel podere si esperisce un **luogo insolito**, con dense **quinte alberate** disposte regolarmente che si alternano a folte **fasce di arbusti** e a più radi appezzamenti a **prato**. Questa configurazione connota un paesaggio dalla struttura particolare, dove le diverse masse vegetali si contrappongono in un **gioco di pieni e vuoti**, disegnando un reticolo geometrico che in qualche misura suggerisce l'idea del **labirinto**. Le parti del vivaio che dagli anni '90 non sono state più mantenute e hanno prodotto alcuni **angoli inselvaticiti di un certo fascino** e di una discreta originalità, ed inoltre la scarsa frequentazione dei luoghi e la diversificazione della copertura vegetale hanno consentito lo sviluppo di un ambiente interessante dal punto di vista ecologico. Dai confini dell'area si hanno significative prospettive sulla campagna circostante ma anche sulla vicinissima città: verso nord ovest si apre la veduta sul complesso di Villa Comelli e la chiesa di San Giovanni in Calamosco, verso sud si staglia la vista del Fiera District.

Oltre alla casa padronale, all'ingresso dell'area si trovano la casa colonica e un nuovo edificio prefabbricato che sono utilizzati dall'associazione **Sottotetto** per organizzare attività serali e notturne di **concerti ed eventi musicali**. Casa Massei è invece utilizzata come studio di registrazione e succursale dell'Ostello Due Torri-San Sisto in caso di grande affluenza. L'**Ostello della gioventù** è infatti collocato su via Viadagola a pochi metri dall'ex vivaio; la posizione periferica rispetto al centro urbano è parzialmente compensata dalla presenza della fermata del bus che collega San Sisto con Bologna (e Granarolo). Nel fine settimana l'autobus 20N garantisce per tutta la notte un bus che collega San Sisto con il centro di Bologna, a cadenza oraria. L'altra attività presente è una storica trattoria che prende anch'essa il nome del toponimo e sorge nel medesimo sito dove la cartografia storica indica la presenza di un'osteria nel XVIII secolo. La località San Sisto, infatti, è stata per secoli un punto di sosta non lontano dalla città dove, oltre all'osteria, si trovava una chiesa dedicata a Papa Sisto II. Fino al 1957 all'incrocio tra via Viadagola e via Calamosco era presente la fermata San Sisto della **tramvia a vapore** Bologna-Dozza-Malalbergo che, dopo aver costeggiato via del Gomito, correva lungo via San Donato. Oltre alle citate funzioni "urbane", attorno all'ex vivaio permangono varie aziende agricole in attività; sono in gran parte imprese individuali di dimensioni piccole o medie. Queste realtà, assieme all'ex vivaio e alle funzioni più legate alla città coesistono nell'area che abbiamo definito di margine. Gli spazi dell'ex vivaio rappresentano, in questo contesto, sia un'opportunità nel sistema del verde urbano bolognese, sia una possibile cerniera tra la multifunzionalità auspicabile nel territorio periurbano e l'esigenza di spazi verdi aperti e fruibili per i cittadini.

Fonti: Fondazione Villa Ghigi – il Vivaio comunale di San Sisto una nuova originale area verde per le scuole e la città; Piano Strutturale Comunale di Bologna



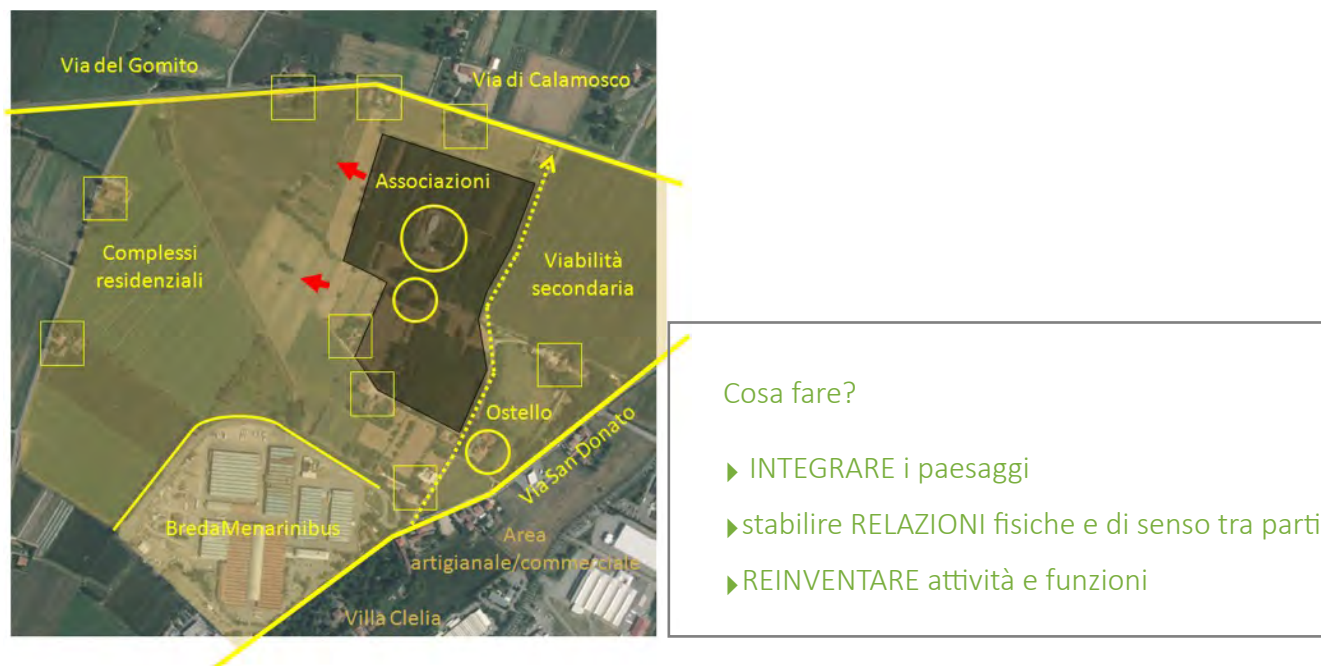
NEL CUNEO AGRICOLO OPERANO VARIE AZIENDE CON PRODUZIONE ORTICOLA IN SERRA NELLE IMMEDIATE VICINANZE DI RILEVANTI POLARITÀ URBANE (FOTO LAURA PUNZO)



ACCESSO ALL'EX VIVAIO COMUNALE, CON LA CASA COLONICA GESTITA DALL'ASSOCIAZIONE SOTTOTETTO SOUND CLUB. SULLO SFONDO LE PIANTUMAZIONI RIMASTE DALLA PRECEDENTE ATTIVITÀ (FOTO LAURA PUNZO)



UNA DELLE "STANZE VERDI" DEFINITA DALLE PIANTUMAZIONI DI ALBERI ED ARBUSTI DELL'EX VIVAIO. LA SUCCESSIONE E ARTICOLAZIONE DELLA VEGETAZIONE HA MANTENUTO LA SUA STRUTTURA ANCHE IN CARENZA DI MANUTENZIONE (FOTO LAURA PUNZO)



SCHEMA D'INSIEME DELL'AREA "MARGINE URBANO"

Dati e informazioni

Distanze dai luoghi significativi della città

- 6 km da Piazza Maggiore
- 6 km dal centro di Granarolo dell'Emilia
- 8 km dal centro di Castenaso
- 10 km da Castelmaggiore
- 3,5 dalla Fiera di Bologna
- 6 km dalla stazione centrale di Bologna
- 2 km dal centro commerciale Meraville
- 2,2 km dalla biblioteca Luigi Spina al Pilastro

Dotazioni di trasporto pubblico, piste ciclabili

Il servizio di trasporto pubblico Tper collega direttamente San Sisto alla città con i bus 93 / 301 / 353. Il 93, che ha frequenza di 30 minuti, collega la località alla Stazione centrale in mezz'ora. Alla fermata Salgari passa il bus 20 (distanza 1,5 km) che è uno dei più frequenti autobus di attraversamento di Bologna (ogni 6 minuti nelle ore di massima frequenza)



VIA CALAMOSCO VISTA DALL'EX VIVAIO. LA STRADA, PROSECUZIONE DI VIA DEL GOMITO, RICEVE UN TRAFFICO NON PROPORZIONATO ALLE SUE DIMENSIONI, SULLA DESTRA LA CHIESA DI SAN GIOVANNI IN CALAMOSCO (FOTO LAURA PUNZO)



ACCEDENDO A VIA CALAMOSCO DA VIALE EUROPA SI PERCEPISCE UN SUBITANEO CAMBIO DI PAESAGGIO MA, VOLTANDOSI VERSO SUD, È EVIDENTE LA PROSSIMITÀ DEL "VIRGOLONE" E LE TORRI DEL PILASTRO (FOTO LAURA PUNZO)



LA VEGETAZIONE PROGRESSIVAMENTE INSELVATICHITA DELL'EX VIVAIO HA PRODOTTO SCORCI SUGGERITIVI E HA FAVORITO L'INSTAURARSI DI UN AMBIENTE FAVOREVOLE PER LA BIODIVERSITÀ IN AMBITO PERIURBANO (FOTO LAURA PUNZO)

Area agricola

Un racconto dell'area

Il contesto di indagine definito "area agricola" è una porzione del più vasto territorio rurale a nord-est di Bologna, considerato rappresentativo dell'intero cuneo agricolo. Al suo interno o in aree limitrofe sono, infatti, presenti gran parte degli elementi caratteristici della campagna periurbana tra Granarolo e Bologna.

È ad una distanza di solo 1 km e mezzo dall'accesso dell'ex-vivaio e quali confini si possono assumere il reticolo della viabilità principale e minore: da sud a nord in senso orario, via Santa Maria, via Cadriano, via Frabazza, via Chiesa Calamosco. I **tracciati stradali**, tra loro ortogonali, sono testimonianza della storia di questo territorio, che ha radici nell'impianto romano. La maglia stradale riprende e rende visibili, infatti, la struttura e le misure della **centuriazione** (cardi e decumani) disegnando delle "quadre" regolari che, nel corso del tempo, hanno influenzato lo sviluppo dell'area, soprattutto insediativo. Su via del Passo, più a nord, si segnala la presenza di una di queste quadre, che nella forma e nelle dimensioni è così vicina alla struttura originaria da essere tutelata dalla pianificazione.

Entrando nel cuneo dalla San Donato, all'altezza di via Calamosco, il paesaggio cambia improvvisamente il suo aspetto. Gli insediamenti di frangia, di cui si ha percezione lungo la strada di accesso a Bologna, lasciano il passo ad un paesaggio prevalentemente agricolo caratterizzato da borghi e complessi storici attestati sulla viabilità. La chiesa di San Giovanni, la facciata e il suo campanile attirano la nostra attenzione e ci ricordano che il cuneo è costellato da **presenze storiche puntuali** di diverso valore e identità: dalle chiese alle ville, alle corti rurali, ai pilastrini votivi (spesso localizzati all'incrocio delle vie riprendendo i *termines* della centurie). Avvicinandoci a San Giovanni si svela il **filare di tigli** che segna la strada di accesso a **Villa Comelli**. Dimora estiva del XVI secolo, conserva una certa integrità nell'edificato,

ma mostra solo elementi residuali nel parco all'italiana. Intorno a questo nucleo di edifici storici sono riconoscibili anche testimonianze delle forme di coltivazioni oggi perdute (es: filare di gelsi a sud di via Santa Maria).

Proseguendo su via Santa Maria si succedono complessi storici di ville e corti rurali e incombe sullo sfondo la **centrale del latte Granarolo**, insediamento produttivo di significativa estensione e vitalità economica. L'intero territorio del cuneo agricolo, per la vicinanza da Bologna, è stato oggetto, soprattutto negli anni '60 e '70 di un'intensa fase di urbanizzazione, con l'espansione dei borghi e la realizzazione di veri e propri insediamenti artigianali e produttivi come nel caso di Cadriano e di Quarto Inferiore.

Lungo le vie principali di scorrimento (via del Gomito, via Cadriano) i complessi edificati esistenti sono stati convertiti da usi connessi alle attività agricole a usi di residenza urbana, spesso frammentando l'unità del complesso, ma all'interno l'**uso agricolo dei suoli è dominante**. Le coltivazioni prevalenti sono a seminativi, come ad esempio nell'area studio, anche se numerose sono le aziende orticole che si rivolgono sia al mercato all'ingrosso, sia alla vendita diretta. L'omogeneità delle coltivazioni, insieme all'assenza di vegetazione, produce spesso un paesaggio eccessivamente semplificato e banale.

Il cuneo agricolo nord-est è stato oggetto, nei decenni passati, di uno studio conoscitivo e approfondimento progettuale grazie al **progetto LIFE Pegaso**, volto alla elaborazione e sperimentazione di un modello integrato di pianificazione e gestione ambientalmente sostenibile delle aree periurbane in contesto metropolitano.

Fonti: Bruno Alampi, Anna Campeol, (a cura di), **Progetto Pegaso**, Provincia di Bologna, 1997

Roberto Camagni (a cura di), **La pianificazione sostenibile delle aree periurbane**, Il Mulino, Bologna, 1999)



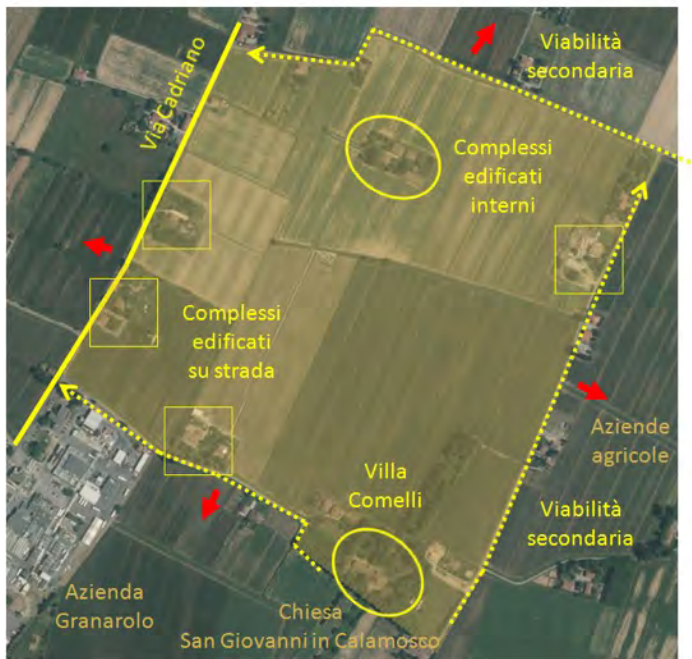
SAN GIOVANNI IN CALAMOSCO VISTA DALL'EX-VIVAIO COMUNALE. IL COMPLESSO RELIGIOSO È UN LANDMARK NEL TERRITORIO (FOTO BARBARA MARANGONI)



FACCIATA DI VILLA COMELLI CHE, INSIEME A SAN GIOVANNI IN CALAMOSCO, È LA PRINCIPALE PRESENZA STORICA DELL'AREA STUDIO AGRICOLA (FOTO DANIELA CARDINALI)



COMPLESSO EDIFICATO AGRICOLO AFFACCIATO SU VIA FRABAZZA. L'EDIFICATO STORICO SI COLLOCA AD UNA CERTA DISTANZA DALLA SEDE STRADALE ED È UTILIZZATO ANCORA COME SEDE AZIENDALE (FOTO BARBARA MARANGONI)



- Cosa fare?
- ▶ tutelare l'ECOSISTEMA
 - ▶ valorizzare i prodotti agricoli (CIBO)
 - ▶ sviluppare la MULTIFUNZIONALITÀ

SCHEMA D'INSIEME DELL' "AREA AGRICOLA"

Dati e informazioni

Distanze dai luoghi significativi della città

- 10 km da Piazza Maggiore
- 6 km dal centro di Granarolo dell'Emilia
- 7 km dal centro di Castenaso
- 7 km da Castelmaggiore
- 6 dalla Fiera di Bologna
- 8 km dalla stazione centrale di Bologna
- 5 km dal centro commerciale Meraville
- 5 km dalla biblioteca Luigi Spina al Pilastro

Dotazioni di trasporto pubblico, piste ciclabili

Il servizio di trasporto pubblico Tper collega il centro città con il centro abitato di Via Cadriano con il bus 88. Dalla zona Fiera l'autobus impiega circa 20 minuti. La stessa linea garantisce un collegamento diretto dal quartiere Pilastro.



VIA FRABAZZA ALL'INCROCIO CON VIA CADRIANO. A SINISTRA SI INTRAVEDE UNA PORZIONE DELL'EDIFICATO DI ORIGINE STORICA ATTESTATO SU VIA CADRIANO, SULLO SFONDO ALCUNI EDIFICI TRASFORMATI IN RESIDENZA URBANA (FOTO DANIELA CARDINALI)



PAESAGGIO AGRICOLO SEMPLIFICATO CON COLTIVAZIONI A SEMINATIVO (FOTO DANIELA CARDINALI)



PORTALE DI ACCESSO ALLA VILLA STORICA MILIANI E SULLO SFONDO L'INSEDIAMENTO DELLA CENTRALE DEL LATTE DELLA GRANAROLO (FOTO DANIELA CARDINALI)

